

Museo Archeologico di Napoli

L'edificio del Museo fu costruito all'inizio del 1600 su di un impianto della fine del 1500 destinato a scuderia e mai utilizzato. La nuova costruzione doveva ospitare l'Università e venne inaugurata come "Palazzo dei Regi Studi" nel 1615. Nel 1777 il re Ferdinando IV di Borbone destinò il palazzo a sede del Museo Borbonico e della Real Biblioteca e diede l'incarico di modificare l'edificio. La trasformazione più sostanziale fu l'innalzamento del primo piano sulle due ali. Tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento vennero via via sistematiche le ricche collezioni Farnese ereditate e le raccolte dei vari palazzi reali. All'inizio dell'Ottocento furono trasportate nel Museo anche le antichità trovate a partire dalla metà del Settecento a Pompei, Ercolano e Stabia ed esposte fino a quel momento nel Museo Ercolanese di Portici. Nel 1816 il Museo, costituito intorno ai due principali nuclei farnesiano e vesuviano, prese il nome di "Real Museo Borbonico". Si susseguirono molte nuove immissioni, sia di collezioni private sia di materiali di scavo. Nel 1860, con l'Unità d'Italia, il Museo Borbonico assunse la denominazione di "Museo Nazionale". Tra il 1863 e il 1875 l'istituto venne riordinato da Giuseppe Fiorelli. Una nuova generale sistemazione venne realizzata da Ettore Pais tra il 1901 e il 1904 e ad essa seguirono riorganizzazioni di singole collezioni, rese possibili anche dalla disponibilità di nuovi spazi per i trasferimenti in altre sedi, nel 1925, della Biblioteca Nazionale - l'antica Real Biblioteca - e, nel 1957, della Pinacoteca, che andò a costituire il "Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte". Rimasero in questa sede soltanto le ricchissime collezioni di antichità, e il Museo assunse la sua odierna identità di Museo Archeologico. È considerato uno dei più importanti al mondo e possiede un enorme numero di manufatti, di cui 13500 circa esposti, capaci di documentare vita quotidiana e produzione artigianale e artistica presso i popoli vissuti dalla preistoria all'età tardo-romana, in particolare in Campania e in Italia Meridionale. Appartiene al Museo anche una eccezionale sezione egiziana.